

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## DISSIDI SOCIALISTICI

Il dissidio tra la tendenza evolutiva e la rivoluzionaria continua. Non ci soffermeremo sulla stranezza delle sue fasi: prima il trionfo, per quanto acutamente contrastato, dei Turatiani al Congresso d'Inola; poi la presa della Bastiglia, cioè dell'Avanti, per opera dei Ferriani, e finalmente la scomunica papale e la condanna del S. Ufficio..... socialista contro Filippo Turati. Tutti questi fenomeni, sebbene degni di studio, non sono la questione fondamentale, ed è questa invece, o almeno un lato di questa, che richiama la nostra attenzione.

Nella scissione di queste due notevoli frazioni del partito socialista italiano, quale deve ritenere più simpatica e ragionevole il partito liberale, quale deve riconoscere meno pericolosa, per quale può pronunciarsi?

V'è stato un momento, in cui, credendosi che l'on. Turati potesse e volesse compiere una rapida evoluzione, che gli permettesse di esser domani il Millerand della monarchia costituzionale italiana, non mancavano, nel campo democratico costituzionale, forti propensioni a suo riguardo.

D'altra parte, qualche giornale temperato, o perché voglia contraccambiare i complimenti che l'odierno chiamato direttore dell'*Avanti* ha rivolto all'on. Sonnino, o perché sia lieto di constatare che il partito socialista parlamentare, seguendo la tattica di quello, non rinforzerà la maggioranza dell'inviso Zanardelli, non ha mancato di mostrare le sue preferenze per l'illustre criminalista, che duleamareggia alla Camera, nella stampa, e nel paese.

A parte poi ogni questione d'utilitarismo parlamentare immediato, v'è chi opina che — data una tendenza erronea e perniciosa, come esso reputa il Socialismo — sia assai meglio chi esageri, anche nei mezzi di combattività, di chi mostri qualche ragionevolezza e temperanza di condotta pratica. L'esagerazione, si pensa, ha il suo principale nemico in sé medesima; agiterà per un poco gli ignari e gli illusi, ma non dura; la parvenza della temperanza adesca; dunque meno pericoloso quel moschettiere del socialismo che è Enrico Ferri, che non quel pacato ragionatore e sezionatore che è Filippo Turati.

X

Tutto questo andrebbe benissimo se nel movimento europeo, anzi mondiale, che prende nome di socialismo, non si contenesse che una grande utopia. Ma appunto l'universalità di quel movimento deve — piaccia o non piaccia: e per dire la verità, noi non sappiamo perché dovrebbe dispiacere — deve farci persuasi che, pure in mezzo a molte utopie, a cose indeterminate e immature, a pretese esagerate, a scorie di ritorni atavistici, vi si contengono aspirazioni assai giuste, e germi d'innovazione e di progresso vantaggiosi all'umanità in genere, e atti a dare una più rapida spinta all'ascendente cammino della civiltà.

Sorrída o stupisca chi vuole di queste nostre dichiarazioni, e più di quelle che seguiranno; vi trovi il segno di nostre più o meno prossime evoluzioni politiche: noi siamo troppo fermi nella nostra antica fede monarchica liberale, troppo alieni dal mutar capricciosamente opinioni alla vigilia di toccar il mezzo secolo di vita, per preoccuparci d'interpretazioni ingenuo o maligne.

Noi, come studiosi dei fenomeni della storia, osserviamo soltanto che gli ideali politici hanno in sé due elementi: l'uno è l'aspirazione al bene dei più, alla grandezza della patria; e questo è permanente e sostanziale: l'altro è la forma, in cui s'incorporano, il mezzo per cui tendono a tal fine, e questi sono transitori e mutevoli. Quanto appunto alla forma — non all'aspirazione — l'ideale politico di Dante non era già più quello del Petrarca; l'ideale del Machiavelli non poteva esser quello di Cavour; e così

# il Cittadino

## giornale della Domenica

via. Eppure, ognuno di quei grandi può, forse, aver pensati eterni, anche nella parte formale, i propri concepimenti!

Solo a ricordare le vicende di questi ultimi cento anni, non si può non vedere come i mutamenti si siano incalzati, e come l'utopia di ieri divenisse la probabilità d'oggi e la realtà del domani.

Ed un'altra cosa ancora può notarsi: cioè l'inaspettato, ma pur lentamente preparato, contemporaneo di termini, che prima sembravano antitetici; per modo che tutta la preparazione popolare, la quale fece capo al repubblicano Mazzini, poté allearsi all'autorità regia, impersonata in Vittorio Emanuele II.

L'esempio del passato — ed è un passato veramente prossimo — fa confidare a noi che altri contemporanei si abbiano a verificare: fa credere che la monarchia plebiscitaria, con la sua grande e provvida forza d'elasticità, possa e debba risolvere, in quanto è possibile e ragionevole, il problema sociale ed economico, come ha saputo risolvere il nazionale e politico.

Ma pur fermi nel convincimento che, per quanto può stendersi la vista d'uno studioso nel futuro, non si veggono i termini oltre i quali la monarchia liberale abbia compiuta tutta la provvida opera sua, non siamo così stoltamente audaci da voler prescrivere fin d'ora quale sarà l'assetto della cosa pubblica nel remoto corso dei secoli.

Convinti adunque che, nel mondo morale, come nel materiale, tutto è trasformazione ed evoluzione, non abbiamo bisogno di molte parole per indicare quali siano le nostre preferenze tra i due antagonisti del socialismo italiano, Enrico Ferri e Filippo Turati.

Noi crediamo che la ragionevolezza, la temperanza, la praticità dei metodi siano da preferirsi tanto dai fautori, quanto dagli avversari di qualunque idea, purché in buona fede. Indubbiamente tale ragionevolezza, temperanza e praticità debbono servire, col corso del tempo, a far cadere quanto in qualsiasi programma possa rinvenirsi di non buono, di non rispondente al tempo ed al luogo in cui si vorrebbe applicarlo; mentre invece le parti buone, con immancabili adattamenti, non possono alla lunga che trionfare.

I metodi rivoluzionari, invece, le violenze di pochi hanno assolutamente bisogno di due condizioni per riuscire stabilmente e per non produrre gravi responsabilità e morali condanne per chi vi si appiglia: la completa maturità delle idee a cui servono; il consenso intimo della grande maggioranza, anche se inerte. Senza tali condizioni, quei metodi possono produrre, sì, qualche improvvisa scossa, ottenere qualche effimero trionfo, ma sono poi immancabilmente causa di dolorosi regressi e di pericolose reazioni.

Chi ben guardi vedrà che nella storia moderna d'Europa si trovano esempi dei due casi accennati. Il nostro risorgimento politico è appunto opera di pochi, ma tra il consenso dei più; i molti socialisti di Francia nel 1848 e nel 1871 produssero gli uni il terzo impero, e gli altri per poco non riaprirono la porta ai Borboni.

Il movimento socialista in Italia è ben lungi dall'essere maturo. Perché le parti buone di esso abbiano, con le opportune modificazioni, ad attuarsi, senza cagionare irreparabili guai al paese, occorre che esso segua metodi di temperanza, di ragionevolezza, di praticità.

## STORIA DI CESENA

LEZIONE VII.

(Continuazione)

Ma se la maggior parte dei nobili si piegava umilmente a Roma, e se la plebe non aveva coscienza di sé, non mancavano, sia pure per eccezione, specialmente tra gli studiosi, nobili o cittadini che fossero, alcuni, nei quali troviamo anticipazioni dell'avvenire. Due doti cesenati meritano

speciale menzione, il legista Ettore Bucci e il matematico Giuseppe Verzaglia.

Il primo, che fu amoroso raccoglitore di memorie storiche della sua città nativa e procurò la ristampa della Cronologia del Manzoni, con sue aggiunte, nella grande raccolta del Graevio, si dimostra, nei suoi manoscritti, avversissimo al dominio dei preti, che egli qualifica come « incuranti del pubblico bene e ingrati verso chi li ha serviti, al contrario di ciò che fanno i principi secolari »; e narrando la violenza commessa da Roma con la già accennata nomina di alcuni Consiglieri (1720), incidente avvenuto sotto i suoi occhi, condannava come *babboni* gli antenati, i quali sacrificarono al papa « per un prezzo vilissimo di ciarle e promesse (i famosi *Capitula*, che abbiamo visti) la propria libertà e quella dei figli e dei posteri ».

Il Verzaglia, che levò tal grido di sé da ricevere dall'imperatore Giuseppe I invito di recarsi ad occupare una cattedra a Vienna (invito che non accettò), combattendo risolutamente, con una memoria diretta al Patrio Consiglio, l'introduzione dei Padri delle Scuole Pie in Cesena, denunciava, quasi contemporaneamente al Bucci, il danno di un'istruzione clericale o metteva in evidenza il carattere egoistico dei religiosi, ricordando in modo speciale il loro contegno, quando, durante la guerra di successione spagnola, Cesena fu afflitta dalla molesta invasione di truppe straniere. Allora i frati si adoperarono con ogni mezzo per esentarsi dall'accogliere soldati, gettandone tutto il carico sui laici, dando ragione al Verzaglia d'esclamare che « certi religiosi vogliono godere dell'immunità per aver il diritto d'essere inumani ».

Sempre nel primo quarto del secolo, vediamo un giureconsulto concittadino, Giovanni Valzania, condannato dal Sant'Ufficio a dieci anni di carcere, perchè scoperto capo d'una setta filosofica non accettata alla chiesa (forse la Massoneria?); ma egli si salvò esulando a Firenze, dove morì il 22 Settembre 1729. Più tardi, nel 1746, il canonico Ignazio Fabbri, per delitto d'opinione, ebbe condanna di cinque anni; più tardi ancora, il 7 Settembre 1795 — presente il poeta Vincenzo Monti, qui venuto al seguito del duca Braschi di cui era segretario — il sergente G. Prati fu, quale eretico, esposto alla berlina, condannato a vari anni di galera e quindi all'esiglio perpetuo. Il conte Giuseppe Masini, G. B. Milani e Pier Mauro Urbinati ebbero, sul finire dell'*ancien regime*, molestie, deposizioni da pubblici uffici e carcerazioni, per sospetto politico. Alla vigilia della cosiddetta battaglia del Senio e della venuta dei Francesi, gli stessi Milani e Urbinati, insieme col prete Don Felice Mattei, si trovavano carcerati nella Rocca, per accusa di favorire le novità.

X

Veicolo all'introduzione delle nuove idee filosofiche e politiche erano gli studi, i quali, sia detto ad onore della città nostra, furono nel secolo XVIII coltivati con grande amore ed impegno. Benché l'Università non potesse dirsi fiorente, pure non mancava d'essere occasione a mantenere nelle famiglie patrizie l'uso degli addottrinamenti, specialmente in legge, per occupare qualche cattedra. Nelle quali famiglie patrizie la cultura era, generalmente parlando, piuttosto elevata, tantoché sino alle fanciulle s'impartiva un'istruzione, che, anche nell'età moderna, risalendo soltanto a poche decine d'anni or sono, sarebbe sembrata non comune. Ne abbiamo prova in un saggio pubblicamente dato dalla novenne Giovanna Venturelli (1795) sopra centodieci temi di religione e sessantatavo di cosmografia e di fisica.

A promuovere una cultura seria, più che a sfogare belati arcadici, era intesa la nuova Accademia letteraria dei *Filomati*, fondata dal latinista e pandettista Ercole Francesco Dandini, che ebbe cattedra nell'Università di Padova, in cui fu collega ed amico del grande anatomico forlivese G. B. Morgagni.

Se a Milano si costituiva una Società Palatina per la pubblicazione della poderosa raccolta storica del Muratori, a Cesena il conte Gian Francesco Fattiboni si adoperava a formare una Società di ricchi, i quali dessero l'aiuto del proprio danaro, di giovani studiosi che facessero larghe ricerche, di dotti che vagliassero il raccolto materiale o coordinassero, per pubblicare un Corpo di storia romagnola. Se il nobile pensiero non ebbe effetto, è testimonianza delle condizioni del nostro paese il solo averlo concepito e creduto attuabile.

Poco oltre la metà del secolo, fioriva la tipografia BIASINI, che aveva sede nel palazzo Dandini, con bottega anche dei libri recenti di maggiore

importanza pubblicati in Italia e fuori. Ed ivi si accoglievano tutti gli studiosi cesenati a conversazioni che non avevano le pompe e le vanità delle Accademie, ma che offrivano occasione a dotte discussioni, a scambio d'osservazioni, di consigli, d'aiuti.

×

Del resto, i ricordati Giuseppe Verzaglia, Ercole Francesco Dandini e Gianfrancesco Fattiboni — l'uno, come dicemmo matematico, di cui si hanno a stampa molte epistole latine negli *Atti degli eruditi* di Lipsia, e si conservano parecchi manoscritti, tra cui un grosso volume di *Dialoghi intorno all'Algebra*; l'altro, scrittore di dotte memorie sul diritto romano e d'eleganti dialoghi latini sull'educazione; il terzo, autore d'oltre una ventina di melodrammi metastasiani — non furono i soli patrizi che attendessero con amore agli studi. Meritano menzione anche il conte Vincenzo Masini, che compose un poemetto didascalico sullo *Zolfo*, (occasione alla sua discendenza di entrare in relazione col gran re Federico II di Prussia), il marchese Francesco Faccini, che tradusse in latino la Relazione del Brissio per la citata collezione del Graevio, e fino una donna, la contessa Eleonora Della Massa (altro esempio di cultura femminile del suo tempo), che ebbe tre mariti, e poetò in tre lingue — italiana, latina e tedesca. Né deve tacersi il nome di Giulio Righi, il quale ci lasciò una vita del cardinale Francesco Albizzi, rimasta inedita (forse per la morte dell'autore, avvenuta in età giovanissima), e che è una vera e dotta monografia sopra una delle figure ecclesiastiche più caratteristiche e sopra un tempo in cui le polemiche religiose furono più vive e importanti.

Come il Bucci, come il Dandini, come il Faccini, sta, può dirsi, a cavallo dei due secoli XVII e XVIII Giambattista Braschi, anch'esso nobile cesenate, vissuto la più parte della sua vita fuori di patria, prima come vescovo a Sarsina, poi come arcivescovo *in partibus* a Roma. Ma si può osservare a sua lode che il suo pensiero fu sempre rivolto alla città nativa, della quale con opere edite ed inedite illustrò amorosamente la storia e gli istituti, e curò tutto quanto nei tempi antichi e ne' suoi tornasse a pubblico vantaggio ed onore, ed alla quale legò morendo la sua modesta libreria. Nel ceto dei cittadini, godette nome, anche fuori della ristretta cerchia della sua città, Giuseppe Antonio Aldini, appassionato cultore degli studi classici, che scrisse sulle pietre antiche, sui pregi della lingua latina, e lasciò inedita una traduzione della Storia di Cesena del Chiaramonti, commissagli dal Municipio.

×

Altro incremento agli studi ci veniva da immigrazioni forestiere. Molti conventi avevano nella città nostra i loro studi, nei quali non era raro capitassero docenti di vero valore, che, affidati nella fresca immunità, diffondevano, in materia scientifica, appunto quelle nuove dottrine che Roma e il S. Uffizio avrebbero voluto precludere. Abbracciando con molto impeto le tendenze positive e sperimentali, massime nelle scienze fisiche, se ne facevano — qualche volta, un po' ciarlatanesamente — banditori tra il pubblico, prendendosi beffe di quelli che si perdevano a compor distici latini o sonetti italiani, ed impegnando un'acre polemica letteraria contro l'uso, o, meglio, l'abuso della lingua del Lazio. Tanto erano lontani i tempi di Leone XII, che il governo si mise dalla parte dei frati scienziati e proibì ai latinisti laici di replicare. Tra quei frati si distinse un francese, frate Bonaventura da Piacenza, di casato Gazzola, che, per essere stato precettore dei nipoti di Pio VI, percorse tutti i gradi della carriera ecclesiastica e finì cardinale.

Più breve, in ragione del tempo che durò, ma nella sua brevità più intenso fu il contributo che alla cultura cesenate venne dai Gesuiti. Tutti sanno che nel periodo storico detto dei principi riformatori, la Compagnia di Gesù, avversata da sovrani e da ministri, i quali vedevano in lei il maggiore ostacolo allo svolgimento del potere laico, screditata moralmente per le speculazioni commerciali a cui si era abbandonata nelle colonie americane, abborrita per i suoi intrighi e per essere ritenuta perfino capace di regicidio, di cui uno de' suoi aveva scritta l'apologia, venne, tra gli anni 1759 e 1766, discacciata dal Portogallo, dalla Spagna e da tutti i paesi dipendenti da quelle due monarchie, le quali poi, insieme con quelle di Francia, di Napoli e di Parma (tutte, meno la portoghese, borboniche e strette da un patto di famiglia), ne chiesero insistentemente al papa la soppressione, che, negata da Clemente XIII (Rezzonico), fu infine concessa da Clemente XIV (Ganganelli), la cui bolla fu eseguita il 16 Agosto 1774.

Di questa questione gesuitica, una delle più importanti che agitarono il secolo, s'interessò anche Cesena. Gli Spagnoli ed i Portoghesi, cacciati dalla loro patria, respinti quasi da ogni paese e, dapprima, anche dai pontifici, dopo essere stati a lungo dolorosamente sbattuti in mare, finirono per essere accolti, a piccoli gruppi, qua e là, nello Stato pontificio. A Cesena ne vennero subito cinque o sei; ma poi crebbero a poco a poco, tanto che ho potuto raccogliere i nomi fino di quaranta, che però forse non vi dimorarono tutti simultaneamente, ma gli uni dando il cambio agli altri. Curioso riesce il notare come vi furono ricevuti; se

ne vede una prova di più come la molla dell'interesse sia più forte dei sentimenti anche religiosi. Il popolo minuto ed il basso clero, che avevano tanti rapporti tra di loro — benché dovessero essere i più fanatici in materia di fede, indignarsi dell'offesa fatta dai monarchi, con le loro imposizioni, al pontefice, e considerare i profughi come martiri — non videro in essi altro che individui che, più istruiti dei sacerdoti locali, ne avrebbero condivise le cure del culto, la direzione dei penitenti, e, pur troppo, fatta concorrenza nei lucri.

Le famiglie nobili invece, nelle quali allora prevaleva la cultura, si affrettarono a ricevere quei frati nei loro palazzi, ad affidare ad essi l'educazione dei figli, a confortarli, ad onorarli. Abbiamo già veduto come, nell'incidente della pretesa santità del vescovo Orselli, il popolo e gli altri frati stessero contro i Gesuiti, tacciati di mostrarsi contrari a quella superstitazione. Nel Marzo poi del 1771, quando altri ex gesuiti spagnoli stavano per venire a Cesena, « i poveri sacerdoti secolari di questa Città » si volsero all'autorità municipale, con una memoria in cui sono eloquentemente indicati i pericoli generali che quell'invasione poteva produrre, e quelli speciali che potevano colpire i preti locali, ma in cui sopra tutto è affermato il diritto dell'autorità laica a permettere o ad escludere certe congregazioni religiose. D'altro canto, v'erano pure alcuni spiriti colti, imbevuti delle massime della moderna filosofia, che, per tutt'altra ragione da quella dei preti, non erano favorevoli ai gesuiti e seguivano con vivo interesse le vicende della costoro soppressione. Sembra che un'aura di questo disfavore penetrasse fino in Municipio, perchè l'Agente di Cesena in Roma, avv. Tommaso Pasolini, mandando minuti ragguagli su quella questione, si rallegrava che Cesena non avesse mai voluto accogliere ufficialmente case gesuitiche.

Infatti, gli spagnoli, portoghesi e fino americani, qui sopraggiunti, avevano dovuto deporre l'abito del loro ordine, mutandosi in semplici abati.

×

Cheché si pensi di gesuiti antichi o moderni, stranieri o nazionali, non può non ammirarsi l'attività intellettuale quasi febbrile, di cui dettero prova nel loro esiglio in Italia, nella seconda metà del settecento. Se a Cesena non avemmo alcun grande artista quale il Padre Isà che scriveva un romanzo umoristico come il *Fra Gerundio*, né indagatori e critici di lettere e d'arte, che ci dessero opero come quella dell'Andres sulla storia della letteratura, o dell'Eximeno e dell'Artega sulla storia della musica, avemmo però Lorenzo Hervás, che, oltre il ricordato Saggio statistico e demografico su Cesena, pubblicò in ventun volumi un' *Idea dell'universo*, comprendente la storia naturale del mondo, della terra, dell'uomo e delle lingue, con saggi di più che trecento idiomi e dialetti, tutti nei caratteri originali, lavoro lodato dal Wiseman; il messicano Francesco Saverio Clavigero, che mandava fuori, in quattro volumi, una *Storia del Messico*, con tavole d'oggetti, idoli, figure preistoriche, assai pregiata dall'Humboldt; Giovanni Ossuna, che iniziava, con ardito disegno, una Bibliografia generale corrente d'Europa, e diresse per due anni un periodico col titolo di *Notizie letterarie*, nel quale, a guida di certe autorevoli riviste inglesi, non si contenevano che recensioni accuratissime di libri di recente pubblicazione, preferendo le opere più serie, specialmente scientifiche, dando il bando agli inutili scritti dei vuoti versuoli, rendendo conto diligente degli Atti delle più stimatissime Accademie straniere, cercando insomma di portare a conoscenza di tutti quanto di più notevole vi fosse nel movimento intellettuale contemporaneo di tutta Europa. Basti per suprema lode di questo periodico, che lo apprezzarono Girolamo Tiraboschi e Lazzaro Spallanzani.

Questi i lavori principali dei Gesuiti a Cesena; ché se volessi dire dei minori, di pregio ma non di mole, dovrei ricordare l'*Origine delle immunità del clero cattolico* di Consalvo Adorns y Nolasca, la *Ragione* di Melchiorre Salazar, la *Esplanacion del testo griego de la passion de Jesu Cristo* di Bruno Portillo, la *Titolographia Crucis* di Giovanni Monroy; oltre alle ristampe di libri di Gesuiti defunti e non mai venuti a Cesena, come ad esempio quella del poema *De Deo Deoque Homine* dell'Abadio.

Tutti questi libri venivano stampati dalla ricordata tipografia Basini, la quale, sia per il lavoro che le fornivano i Gesuiti, sia per quello di autori concittadini, sia per quello altresì che le veniva commissionato da vicini paesi, fu allora uno degli stabilimenti più noti ed operosi in Romagna.

Ma i Gesuiti non si limitavano a coltivare le lettere; uno d'essi, Giovanni Blanes, era pittore; un altro, Jacopo Carreras, meccanico e contrattava col Comune per fornirgli un orologio. Aspiravano anche, per vivere, ad umili uffici, ed uno di essi, Antonio Celis, chiedeva d'esser fatto maestro della piccola e iniziale scuoletta a Cesenate.

Alcuni, col tempo, ritornarono in patria; altri non poterono o non vollero allontanarsi da Cesena, e vi morirono: tra questi, uno che merita di essere ricordato per la celebrità del casato, Isidoro Cervantes, che qui finì i suoi giorni nel 1799, in età di 80 anni. L'ultimo gesuita spagnolo tra noi fu Pietro Mendez, che morì nel 1825, dopo essere stato confessore del cardinale vescovo Casti-

glioni, che fu papa Pio VIII. Di lui, come di alcuni altri, ci resta il testamento, per disporre delle sue poche sostanze; ed è notevole il legato de' suoi libri « al più vicino collegio » del suo Ordine.

(continua)

N. TROVANELLI

## NOTE AGRARIE

### Il problema dell'azoto risolto

La fisiologia, la chimica, la pratica agricola hanno mostrato da un lato l'assoluta necessità dell'azoto per la nutrizione delle piante, dall'altro la insufficienza, nel terreno, di questo elemento in rapporto all'esportazione dovuta ai prodotti agricoli e l'impotenza delle sorgenti naturali a reintegrarlo.

Il bisogno, che inoltre ha sentito l'uomo di aumentare la produzione naturale dei terreni, doveva portar con sé lo studio dei mezzi per accrescere la fertilità delle terre, e questi furono trovati nei concimi chimici, la cui introduzione produsse una vera rivoluzione nell'industria agraria.

Ed oggi i fosfati d'Inghilterra, di Francia, di Spagna, di Tunisia e d'Algeria, i sali potassici di Stalsfur, il nitrato di soda delle nitriere americane soccorrono l'agricoltore quali potenti ausiliari per l'intensificazione delle colture.

Col progredire e col diffondersi della scienza agraria, il consumo di questi concimi va aumentando ovunque, ma il progresso non è in pari grado per tutti gli elementi. L'uso del nitrato di soda, ad es., va generalizzandosi più lentamente come lo prova una statistica pubblicata dal Grandcau nel « Journal d'Agriculture pratique » nel 1901.

È questo fatto non è molto confortante, giacché è ormai risaputo che la produzione non aumenta se tutti gli elementi non si trovano nel terreno e nelle dovute proporzioni a disposizione delle piante.

La produzione è proporzionale all'elemento contenuto nel terreno in minor quantità.

L'ostacolo maggiore all'aumento del consumo di nitrato è certamente il prezzo di esso, il quale verrebbe a gravare di molto le spese di produzione.

Il problema dell'azoto economico quindi ha preoccupato e preoccupa tuttavia la mente degli agricoltori e degli scienziati.

E non solo alla ricerca dell'azoto economico, ma di una fonte inestinguibile di questo elemento, eminenti studiosi hanno dedicato il loro ingegno, preoccupati anche dal pensiero che i giacimenti che oggi ci offrono il nitrato di soda non dureranno in eterno (1).

Si è parlato è vero di nuovi giacimenti scoperti. Ma di quale importanza sono essi, quale facilità di esplorazione e di utilizzazione offrono?

V'è il solfato ammonico. Ma può in ogni caso sostituirsi al nitrato di soda? Ed ancora, non v'è forse un limite alla produzione di questo composto?

Si sono anche scoperti dei microorganismi fissatori dell'azoto e si è tentato di selezionarli per poterli rendere praticamente utili; è vero, ma ancora si è lontani, e lunga è la strada per giungere alla meta.

Il problema si imponeva alla mente degli studiosi, ed essi, forti del loro ingegno e tenaci nel volere, rivolsero gli sguardi all'atmosfera che ci circonda e ci sovrasta per un volume incommensurabile e che è costituita per 4/5 (in volume) di azoto.

Già da tempo nei gabinetti si otteneva la fissazione dell'azoto libero: ma a qual prezzo?

Oggi l'ostacolo sembra sormontato e il problema risolto grazie all'enorme temperatura raggiungibile coi forni elettrici (in media 3800 gradi centigradi).

Ecco il processo nelle sue linee schematiche.

Un forno elettrico, del carburo di calcio, oppure un miscuglio di carbone e di calcio, e una corrente d'aria previamente spogliata d'ossigeno. Questa corrente sotto pressione attraversa il carburo od il miscuglio suddetto, fusi elettricamente, e l'azoto che contiene viene ad esser fissato, dando un composto che i chimici hanno chiamato *cianamide di calcio* e che più semplicemente il Wagner ha indicato col nome di *azoto calcio*.

Questo prodotto, che allo stato puro è sotto forma di bianchi cristalli solubili nell'acqua contenenti il 35% di azoto, trattato con acidi dà il bicianuro che ne contiene il 67%.

Il prodotto industriale invece, il quale contiene anche una certa quantità di calce e di carbone, si presenta macinato sotto forma di una polvere nerastra contenente dal 15 al 25% di Az.

Lo stesso Prof. Wagner ha già provato il nuovo concime in esperienze di confronto col nitrato di soda sull'avena, sull'orzo, sulle carote ecc., ed i risultati sono stati lusinghieri.

L'*azoto calcio* si è mostrato, sia in vasi come in pieno campo, di efficacia quasi uguale a quella del nitrato.

L'agricoltura indubbiamente si trova di fronte ad una grande scoperta, la quale ridonderà tutta a suo vantaggio per la rivoluzione che porterà nel mercato dei concimi azotati.

Anche qui però v'ha un punto oscuro, giacché non si conosce il costo di produzione del nuovo elemento fertilizzante.

S. MERANGELLI

(1) Il Dott. M. Gerlich ed il Prof. P. Wagner in base ad osservazioni opinano che i giacimenti potranno in 30 o 30 anni essere esauriti.

14 Luglio

**Ancora l' "Andrea Chénier"** — Giovedì scorso, serata d'onore dell'esimio baritone Michele De Padova: teatro gremio; cantante meritamente festeggiatissimo, tanto nello Chénier quanto nel prologo dei *Pagliacci*, di cui Jovette concedere il bis. — Otrimi come sempre il tenore Zeni e la signorina Petrella. — Per la prossima settimana si preannunziano le serate d'onore d'entrambi, che certamente avranno esito trionfale. — Domenica 16 e mercoledì 19, decima e undecima rappresentazione: fucilazioni ferroviarie: dunque tutti a Rimini.

**Monotti Garibaldi** — Il generale Menotti Garibaldi, figlio glorioso del cavaliere dell'umanità, da diversi giorni si trova in villeggiatura nella nostra città. Egli è gravemente infermo da parecchie settimane; ma da fonte sicura ci viene assicurato che lo stato della sua salute è alquanto migliorato, e perciò speriamo che fra pochi giorni potrà entrare in convalescenza. E noi, interpretando il pensiero di tutta la Romagna, crediamo doveroso mandare al degno figlio dell'Eroe un fervido ed unanime augurio di pronta guarigione.

**Corse al trotto** — Il giorno 15 e 16 Agosto, in piazza d'armi, (borgo XX Settembre), gentilmente concessa dal Comandante il presidio, avranno luogo alle ore 4.30 pom. delle grandi corse al trotto, approvate dall'Unione Ippica Italiana. Il 23 poi, Grande Handicap Ciclo Motociclistico e Campionato dello Sport Club Riminese, ed il 30 Tiro al Piccione. S. E. il Presidente dei Ministri on. Zanardelli ha donato una statua di bronzo rappresentante il pescatore Ofilet, e molti altri doni sono stati offerti dalle principali Autorità del paese. Sono Presidenti onorari l'onor. Gattorno ed il Colonnello del nostro presidio, e Presidente effettivo il Sindaco Avv. Frontali. Intanto i nostri più vivi saltegramenti a tutti i membri del Comitato Feste, che tanto bene hanno organizzato questi divertimenti.

**Gita in mare** — Domenica 16 il celere piroscalo *Ravenna* della ditta Sansone Forlì e C., che arriva a Rimini alle ore 13.30, effettuerà la terza gita in mare alle ore 16, spiogandosi fino alle altezze di Pesaro. Detto piroscalo è munito di tutti i comodi necessari, in modo che nessuno possa lamentarsi.

**Conferenza** — Per cura di questa locale società della « Dante Alighieri », lunedì scorso, nel salone dei concerti dello stabilimento bagni, il prof. P. Picciola tenne una conferenza letteraria, sul tema « La Francesca da Rimini » di G. D'Annunzio. Vi accorse molto pubblico. L'oratore, fatto un esame critico sulla tragedia D'annunziana, terminò la sua bellissima conferenza con una felice conclusione, ispirata a sentimenti patriottici. Fu applauditissimo.

**Catti e Manetti** — È già giunta a Rimini la primaria compagnia equestre Gatti e Manetti, la quale darà un corso di rappresentazioni in questo mese, all'Arena al Lido. Alla brava compagnia, che ci delizierà co' suoi scelti trattenimenti, auguriamo ottimi affari.

## CESENA

**Il Tenore Cav. Borgatti** è giunto ieri sera, col treno delle 19.30, da Bologna, incontrato e salutato alla Stazione da una rappresentanza del Comitato d'onore e dal Comitato esecutivo.

All'insigne tenore, a' cui alti meriti artistici sono pari i sentimenti generosi, mandiamo un augurale saluto.

**Sala Gianfanti** — È ultimata nella Pinacoteca la collocazione dei quadri e disegni di Anselmo Gianfanti, che occupano tutta la prima sala. Invitiamo il pubblico a recarsi a visitarla; e ci riserbiamo di parlarne particolarmente.

**Esposizione Regionale Romagnola - Ravenna 19** I lavori per la futura mostra regionale romagnola procedono con ordine nel lavoro alacre del Comitato Direttivo e delle Commissioni tecniche. I programmi colla relativa spesa sono ormai concretati, la scelta del locale, che non potrebbe essere più splendidamente artistico, è già fatta. L'architetto cav. Tempioni sta già ultimando il piano dei chioschi, delle sezioni e dell'adattamento dei locali, la Commissione artistica ha formulato le sue proposte. Ora converrà venire alla nomina dei Sotto-Comitati dei centri più ragguardevoli quali la vostra Cesena, Rimini, Forlì, Faenza, Lugo ed Imola. Ed è da questi centri massimi di lavoro, di intelligenza e di cultura che noi ci ripromettiamo la bella riuscita della mostra per far vedere all'Italia che, relativamente alla caratteristica dell'ambiente nostro di produzione, questa regione è sulla via del progresso come tante altre più evolute della Penisola. — Il nostro massimo teatro verrà

aperto, sarà fatto un ricco programma di festeggiamenti, il prof. Corrado Ricci avrà per sé una importante sezione dal lato storico ed artistico di tutti i restauri fatti nelle diverse epoche ai nostri classici monumenti bizantini.

Possa questa mostra, che si sta preparando pel maggio-giugno del prossimo anno, riuscire di lieto auspicio per la Romagna nostra.

**N. d. R.** - Aggiungiamo che ieri (14) era indetta in Municipio un'adunanza per la costituzione del Sotto-Comitato locale, a cui disposizione mettiamo le nostre colonne per tutte quelle comunicazioni che intendesse fare al pubblico.

**Servizio esposti** — L'Amministrazione della Provincia di Forlì ha pubblicato varie « Notizie statistiche e il conto della spesa » per il Servizio degli esposti nell'anno 1902, cioè un insieme di chiare e significative tabelle, diligente lavoro del Ragioniere Capo provinciale Cav. Domenico Benelli. I dati raccolti si presterebbero a molte considerazioni e darebbero argomento a qualche non breve articolo. Qui riassumeremo le cifre principali: i fanciulli esposti nell'anno, in tutta la provincia, furono 187 (88 maschi e 99 femmine); aggiunti quelli rimasti dagli anni precedenti, si aveva, al 31 Dicembre, un totale di 1473 (maschi 676, femmine 797). Le partorienti ammesse nelle sale di maternità furono 67. La spesa totale fu di Lire 115.727,84, di cui la metà è sostenuta dalla Provincia, l'altra metà rifusa dai Comuni. Per il Municipio di Cesena, l'onere fu di L. 8398,72, di cui L. 5000 vengono rifuse dalla Congregazione di Carità sull'Opera pia Aldini. Sono confortanti alcuni confronti dei risultati del sessennio 1897-1902 col decennio 1887-96. Così la media media del numero degli esposti da 226, scende a 180; le morti da 134 a 69; le legittimazioni, riconoscimenti e adozioni salgono da 10 a 51 (al che ha certo giovato l'istituzione di sussidi alle madri che riconoscono la loro prole). Nel sessennio poi, i malati sussidiati oltre il limite ordinario d'età (che costituiscono e costituiscono un grave ed improprio onere per la Amministrazione) scendono da 149 a 126; e quelli nel limite d'età, da 143 a 107.

**Consorzi idraulici Arla e Savio** — Domenica prossima 23 corr., dalle ore 9 alle 13, nella sede amministrativa (Palazzo Mori, Corso Garibaldi 26), avranno luogo le elezioni ordinarie per la rinnovazione del quinto dei Consiglieri Consorziali, e cioè quattro per il Consorzio Savio (scadono i sigg. Baratelli G., Lugaresi Ing. G., Genocchi V. e Gorretti L.) e quattro per il Consorzio Arla (scadono Chiaramenti conte C., Marioni G., Calzolari A. e Rognoni Dott. A.)

**R. Scuola pratica d'Agricoltura** — Negli esami di licenza, presenziati dal R. Commissario Comm. Prof. Giovanni Urtoller, avvenuti la settimana scorsa, furono licenziati i giovani: Babini Primo da Ravenna; Bondini Adolfo da Forlì; Ci-matti Corrado da Forlì; Donati Aldo da Faenza; Donati Aroldo da Forlì; Magni Umberto da Cesena; Mazzolini Carlo da S. Alberto di Ravenna; Molari Domenico da Savignano; Prati Onorio da Bertinoro; Salberini Gino da Cesena; Saporetta Ugo da S. Pietro in Vincoli di Ravenna; Severi Aldo da Cesena; Solaroli Giuseppe da Forlì.

A tutti complimenti ed augurii.

**Servizio medico** — Dal 13 corr., il Dott. Atanasio Baronio (che abita in Subborgo Cavour n. 8) supplisce il dott. Giambattista Briganti per tutta la costui condotta forese.

**Fiera di bestiame** — Martedì 18 corr., nella borgata Macerone (campo Benedetti) avrà luogo la consueta fiera di bestiame.

**La Banda Cittadina** oggi, Sabato 15, suonerà in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 8.30.

**Mercuriali** -- Dal 1° al 14 Agosto 1903: Grano L. 21,00 al quintale; formentone L. 15,86; fagioli L. 20,52; avena L. 15,50; canapa L. 86,50; seme medica L. 109,; trifoglio L. 113,50; olio (fuori dazio p. Ett. L. 130,43; pane bianco al Kg. cent. 40, traverso 28; farina di frumento 26 o di granturco 20.

I ciclisti tutti dovrebbero far uso del Sapone-Amido Banfi che per le sue qualità eminentemente rinfrescative è indicatissimo dopo una corsa.

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —  
— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

## GRATO ANIMO

GUIDI GIOVANNI sente il dovere di attestare pubblicamente la propria gratitudine alla Levatrice Signora **IDA GOZZI**, che in un recente e laborioso parto della di lui moglie Foschi Isolina disimpegnò le sue mansioni professionali con rara sollecitudine e valentia. La **GOZZI**, nell'ultimo giorno del nono mese di gravidanza e durante il travaglio del parto, riescì, con manovre esterne ed apposite fasciature, a trasformare una presentazione di spalla in presentazione normale, osservando sempre scrupolosamente tutte le moderne regole igieniche.

## OPERAZIONI DELLA BANCA

(Vedi situazione in 4ª pagina)

- a) riceve depositi a risparmio ordinario al 3 %.
- b) riceve depositi a piccolo risparmio al 4 ½ %.
- c) riceve depositi a conto corrente al 2 ½ %  
prelevamenti: L. 1000 a vista; L. 2500, 2 giorni di preavviso; somme maggiori, 15 giorni di preavviso.
- d) riceve depositi a conto corrente al 2 %  
prelevamenti: L. 5000 a vista; somme maggiori, 8 giorni di preavviso.  
Ai correntisti al 2 % la Banca incassa gratis gli effetti su Cesena e rilascia gratis assegni su le piazze italiane.
- e) rilascia buoni fruttiferi al 3 ¼, 3 ½, 3 ¾ % secondo la scadenza.
- f) ai soci sconta effetti e fa sovvenzioni a non oltre 4 mesi al tasso del 5 ½ %.  
Sugli effetti commerciali e non oltre 3 mesi la Banca può applicare un saggio di sconto inferiore al normale.
- g) anche ai non soci fa anticipazioni su titoli di Stato ed industriali.
- h) per conto di terzi incassa effetti, compra e vende titoli, fa riscossioni e pagamenti trattenendosi una tenue provvigione.
- i) rilascia assegni sulle principali piazze del Regno.

## SOCIETÀ MULINI A GRANO CESENA

Questa Società avverte la sua Spettabile Clientela che, nei propri Mulini, sebbene perduri la siccità, è sempre possibile macinare prontamente, perchè l'Amministrazione ha disposto che si usi anche del motore a gas povero, posto nel Molino Palazzo, Subborgo San Rocco, e della motrice a vapore nel Mulino Gualchiera, Subborgo F. Comandini.

Cesena, 10 Agosto 1903.

Pel Consiglio d'Amministrazione  
IL VICE PRESIDENTE  
L. BRATTI.

Non fate acquisti in SETERIE, prima di aver richiesto il nostro ricco campionario delle ultime NOVITA, che spediamo franco di spese in tutta Italia.

## Le SETERIE NAZIONALI

sono le migliori per eleganza, durata e per la convenienza dei prezzi.

Per la stagione estiva.

**Foulards di seta, Grenadines di seta,  
Seta cruda da L. 0.90 in più  
Sottane di seta da L. 10.75 in più.**

## ALLA CITTÀ di COMO MILANO

VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI

**ATTIVO**

Cassa	) Numerario	L. 35,543.83		
	) Effetti da regolare	88,950.19		
			L. 124,494	02
Portafoglio	) Effetti scontati N. 1985	L. 901,873.37		
	) » per l'incasso » 73	54,117.45		
	) » presso il legale » 40	10,726.87		
			L. 966,717	69
Titoli	) Asse Ecc. - Stamp. 5%	L. 199,500.—		
	) Consolidato italiano 5%	252,531.—		
	) Idem 4 1/2%	133.33		
	) Idem 3 1/2%	147,010.82		
	) Cartelle fondiarie B. N.	39,872.51		
	) Diversi	82,50.—		
			L. 548,197	66
Corrispondenti			L. 116,782	77
Conti correnti garantiti				
Crediti diversi	) Garantiti	L. 241,718.63		
	) Non garantiti	136,755.07		
	) In sofferenza	214.35		
			L. 378,688	65
Stabili	) Urbani	L. 59,559.48		
	) Rustici	4,770.—		
			L. 64,329	48
Valori in Deposito	) Per cauzione	L. 25,500.—		
	) A custodia	2,000.—		
	) A garanzia d'operazioni	195,425.—		
			L. 222,925	—
Mobilio			L. 2,311	69
Spese ammortizzabili			L. 6,343	89
Azienda Esattoriale	) Contribuenti	L. 22,811.93		
	) Diversi	12,183.15		
	) Enti Consociati	89,651.86		
			L. 124,646	94
			L. 2,555,437	79
			L. 47,192	24
			L. 2,602,630	03
<b>Spese e perdite del corrente Esercizio</b>				

**Capitale Sociale**

Azioni N. 3114 da L. 100	L. 311,400.—		
Fondo di Riserva	17,500.94		
Fondo per oscillazioni valore	10,867.85		
Fondo per le eventuali perdite	1,607.85		
		L. 341,475	64
<b>PASSIVO</b>			
Depositi	) A risparmio al 3%	L. 1,562,527.79	
	) A conto corrente al 2 1/2%	3,650.51	
	) A » » al 2%	68,072.12	
			L. 1,634,250
Corrispondenti			L. 205,140
Creditori	) Dividendo in corso	L. 2,247.—	
	) Dividendi arretrati	2,289.—	
	) Diversi	398.80	
			L. 4,929
Depositanti Valori	) Per cauzione	L. 25,500.—	
	) A custodia	2,000.—	
	) A garanzia d'operazioni	195,425.—	
			L. 222,925
Azienda Esattoriale	) Enti consorziati	L. 106,790.13	
	) Ricevitoria provinciale	4,274.04	
	) Diversi	24,574.19	
			L. 135,639
			L. 2,544,360
			L. 58,269
			L. 2,602,630
<b>Rendite e Profitti del corrente esercizio</b>			

Il Segretario  
ROMEO CAMERANI

Il Direttore  
Rag. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE  
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci  
GIUSEPPE BENINI  
CESARE ZANZANI

I Consulteri di Turno  
GUGLIELMO CACCHI  
GAZZONI ARISTIDE

**2**

**DONO a chi acquista più di L. 50.**

Premiate Fabbriche  
**E. Frette & C.**  
Monza.

Tele  
Tovaglie  
Coperte  
Piqués  
Tende  
Biancheria  
da Uomo  
da Casa e da Sposa  
Fianelle  
Corredi

Filiali in  
Milano | Roma | Torino | Genova  
Via Manzoni, 46, | Via Nazionale, 94-95 | Via XX Settembre, 64 | Via Galvani, N. 3.

**Cataloghi e Campioni gratis e franco.**



**CARBOLINEUM**  
Olio vernice

Impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

**FOTOGRAF E DILETTANTI**  
Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo Catalogo della Ditta **GANZINI NAMIAS & C.**  
di M. GANZINI  
Via Solferino 20 - MILANO  
Gratis dietro richiesta con cartolina doppia.



**A V V I S O**

I sottoscritti Proprietari del **TEATRO GIARDINO** rendono noto ai Signori possidenti ed Agenti di Campagna, che nel loro Teatro, ora in ricostruzione, dispongono di 6 robustissime colonne di ghisa di metri 3 circa, da poter facilmente usufruire a sostegno di nuove stalle coloniche e per altri lavori, a prezzo di assoluta convenienza.

**I PROPRIETARI**



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

UNICO NEGOZIO  
CESENA

Compagnia Fabbricante Singer  
Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.